

Finalmente l'inaugurazione

Il Podestà di Ascoli gr. uff. Francesco Merli, avuta la certezza della realizzazione della statua, rivolge viva preghiera a S.M. il Re di onorare con una sua visita la città di Ascoli e di presenziare la inaugurazione del monumento ai caduti in guerra.

Con lettera del 12 settembre 1927 spedita da Rossore, Sua Ecc. il Primo Aiutante di Campo di Sua Maestà, comunica che l' Augusto Sovrano si è compiaciuto di accettare l'invito e che sarà in Ascoli lunedì, 10 ottobre. Immediatamente, un manifesto annuncia ufficialmente alla cittadinanza la visita del Re.

La città turrata è tutto un fermento di opere e di lavoro per ospitare al meglio l'augusto Sovrano. Sotto l'impulso del fattivo podestà tutto si abbellisce, tutto si rinnova.

Ascoli sarà una gloria di tricolore, fremerà di entusiasmo patriottico ed accoglierà schiere di ex combattenti, autorità, organizzazioni, e migliaia di forestieri.

Oltre le musiche locali, tra le quali l'ottimo concerto cittadino, sono state chiamate anche quelle di Fermo, Offida, Monturano, Motegiorgio, Monterubbiano, Acquasanta, S.Elpidio, Ripatransone.

All'arrivo del Sovrano ricevuto, alla stazione di Ascoli, dalle Autorità cittadine, tuoneranno 21 colpi di cannone mentre nel cielo, si diffonderà il suono giulivo dei sacri bronzi.

Dopo il solenne ricevimento nelle sale del Municipio, verrà inaugurato il monumento ai caduti nella Piazza già chiamata "Montanara" ed ora "Roma". Alla presenza del Re, un eccellentissimo Vescovo darà la benedizione di rito.

Seguirà la visita al Parco della Rimembranza; poi il Re si recherà al Palazzo di Governo per la colazione.

Dopo un breve riposo avrà luogo la visita al Palazzo del popolo, alla Pinacoteca e ad altri monumenti cittadini. Visiterà la Cattedrale-Basilica ed il suo tesoro che sarà disposto nella grande sagrestia. La partenza avverrà alle ore 17.



Vittorio Emanuele III ad Ascoli

Sosta alla stazione ferroviaria di Castel di Lama.

S.M. il Re, la sera del 9 ottobre giunge allo scalo ferroviario di Offida-Castel di Lama e trascorre la notte nel

treno reale, inoltrato in un binario morto. La popolazione rurale improvvisa una dimostrazione al Sovrano e tutti i dolci colli, degradanti verso il mare e cosparsi di paesi e

ville, si costellano di falò mentre il cielo sereno si riga delle scie luminose dei tonanti.

Fin dall'alba la città, è tutta in gran movimento, tutta una festa tricolore. Le autorità si

recano alla stazione e le truppe si spiegano. Le associazioni, il popolo, le bande musicali si riversano lungo il viale Indipendenza, sulla Piazza Arringo, lungo il corso Vittorio